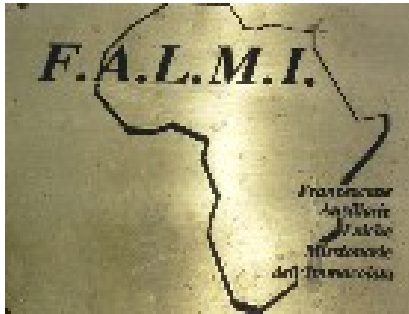




PASQUA 2006



***Gioisca
la terra inondata
da così grande
splendore;
il Re eterno
ha vinto
le tenebre del
mondo.***

[Dall'Annunzio della Pasqua]



In cammino verso la Pasqua

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della Misericordia.

E' un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua...

E' in questa prospettiva che ho voluto porre all'inizio di questo messaggio l'annotazione evangelica secondo cui "Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione" (Mt. 9,36)...

Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro "sguardo" sull'uomo si misuri su quello di Cristo...

Dinnanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell'umanità, l'indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo "sguardo" di Cristo.

Il Diggiuno e l'elemosina che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello "sguardo"....

**Dal Messaggio della Quaresima
di Papa Benedetto XVI**

Un gioioso inizio di Quaresima



E' quanto abbiamo vissuto la domenica 5 marzo, prima domenica di Quaresima, nel carcere di Blantyre. Quel giorno, infatti, l'Arcivescovo Mons. Tarcisio Ziyaye ha visitato la prigione e celebrato la S. Messa

La gioia di tutta la comunità cattolica all'interno della prigione è stata veramente grande e l'accoglienza al loro Pastore più che calorosa.

Il primo contatto è stato con la sezione femminile dove l'Arcivescovo è stato accolto con canti e danze sia da parte delle detenute che dal personale in servizio. Da qui è poi partita la processione d'ingresso che ha raggiunto il cortile superiore della sezione maschile dove era stata allestita una grande tenda per timore della pioggia. Il tempo invece è stato clemente e, a parte qualche momento di pioggerella fine, abbiamo goduto del cielo coperto altrimenti il sole sarebbe stato dardeggiante.

Il coro maschile aveva preparato con grande impegno i canti per la liturgia eucaristica, celebrata in un clima di grande raccoglimento e di intensa preghiera. Tutto si è svolto con ordine e grande dignità.

Al momento dell'omelia Mons. Ziyaye ha posto l'accento sulla prigione nella quale sovente ci rinchiudiamo, pur godendo di tutta la libertà di movimento, che è quella del peccato. Infatti è possibile trovarsi limitati dalla situazione del carcere, ma essere liberi interiormente e viceversa. Questa è la prigione da abbattere con tutte le nostre forze specialmente nel tempo quaresimale.

Finita la S. Messa ci sono stati i discorsi ufficiali nel corso dei quali, con libertà e spontaneità i detenuti hanno presentato al loro Pastore la situazione reale all'interno del carcere chiedendo il suo aiuto speciale. L'arcivescovo ha accolto tutte le istanze promettendo di considerarle per poter dare una risposta adeguata.

E' seguita l'offerta dei doni dei vari gruppi. I responsabili delle varie attività hanno sfilato davanti al Vescovo offrendo quanto avevano realizzato: le donne portavano due casule e la biancheria per l'altare; gli incaricati della maglieria avevano fatto una bella sciarpa; i sarti una camicia, i falegnami una sedia a sdraio, e gli stagnini un bel bidone per l'immondizia.

Il Vescovo ha ricevuto tutto con grande riconoscenza ed è rimasto molto sorpreso di quanto si sta facendo per il ricupero dei detenuti grazie agli aiuti ricevuti da tante persone di buona volontà.

Il cappellano del carcere, P Taziano Kunkeyani, nel suo breve discorso ha ringraziato esplicitamente tutti i gruppi e le persone singole che in questi anni hanno generosamente contribuito ad alleviare le sofferenze di chi è privo della libertà e ad offrire vie valide per il loro completo sviluppo morale, fisico e spirituale.

Anche il direttore del carcere ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua visita e ha espresso parole di gratitudine per gli aiuti che giungono ai detenuti tramite la chiesa cattolica italiana.

Prima di lasciare la sezione maschile Mons. Ziyaye ha visitato la cella dei detenuti malati per portare una parola di conforto e la sua benedizione.

A conclusione della mattinata l'ispettrice della sezione femminile mi diceva con orgoglio che l'Arcivescovo era rimasto molto sorpreso e certo non si aspettava di trovare un ambiente così curato con gruppi organizzati ed attivi.

Con la sua visita l'Arcivescovo si è reso conto di quanto la Chiesa sorella che è in Italia fa per il suo gregge sofferente qui in Malawi. E' stata quindi anche per me una giornata speciale, carica di gioia e di gratitudine verso il Signore che mi ha concesso di lavorare in questa sua vigna e verso tutti i benefattori che mi consentono di manifestare concretamente l'amore di Dio per tutti i suoi figli.

Anna Tommasi

Missionaria in Malawi

*Cristo Risorto
porti a tutta l'umanità un soffio
di speranza, di pace e di gioia.
Buona Pasqua
a tutti gli amici, parenti e benefattori.*

...tutto nella vita è grazia

Se tutto nella vita è grazia, per grazia mi trovo a Roma a celebrare il mio quarantennio di vita FALMI. Un'occasione per ricordare alcune tappe di questo lungo cammino e ringraziare il Signore e tutte le persone che mi hanno guidata e sostenuta con il loro affetto e le loro preghiere.

Il 14 Marzo 1966 lasciavo la mia famiglia, il mio paesello, la mia Sardegna.

Destinazione? Roma - Via del Trullo 300 - Istituto Regina Missionum.

Una partenza a quei tempi che significava almeno per me, distacco e sradicamento totale, per inserirsi in un mondo nuovo, diverso per tradizione, cultura e fede: il mondo africano.

Negli anni sessanta, pochissimi erano quelli che si recavano in Africa per turismo. Chi sceglieva di partire lo faceva per una missione specifica, singolare: far conoscere la buona novella portata da Gesù di Nazaret; quindi missionari di questa "parola", inviati dalla Chiesa e preposti all'annuncio.

Tale era la mia partenza, essere missionaria in un Istituto laicale di recente fondazione, la F.A.L.M.I.

E' sorprendente come certe immagini rimangono impresse per sempre nel nostro cuore e nella nostra vita.



Infatti, con assoluta lucidità ricordo il saluto carico di sofferenza per il distacco dalla famiglia e dalla parrocchia. L'addio alla Sardegna man mano che la nave salpava dal porto di Cagliari e che sembrava volesse porre fine e cancellare per sempre persone e cose dalla mia vita. Sofferenza e nostalgia per chi partiva e per chi restava.

A Roma, città eterna mi accoglieva una comunità formata da giovani provenienti da varie parti d'Italia, entusiaste della loro scelta nonostante la vita semplice, povera ed austera che conducevano. Nessuna disdegnava di prendere la cazzuola in mano, aggiustare un rubinetto o zappare l'orto.

La giornata era scandita da orari che regolavano la preghiera, lo studio, il lavoro e la ricreazione.

La formazione umana, spirituale, tecnico-professionale e linguistica era tutta finalizzata alla vita apostolica che ci attendeva.

La nostra forma di vita contempla un impegno, un giuramento prima temporaneo e poi perpetuo. Io raggiunsi questa tappa nel 1968 dopo due anni di formazione. Nel 1970 un altro piccolo traguardo: viaggio e permanenza in Inghilterra per lo studio dell'Inglese e finalmente la partenza per l'Africa nel 1971, con destinazione Tosamaganga nella diocesi di Iringa in Tanzania, insieme ad altre missionarie.

Ma perché la Missione? Per un'esigenza del cuore? Anche, ma soprattutto per una forza irresistibile alla chiamata di Dio del "Vieni e seguimi" e poi. Va.

Il primo impatto con l'Africa non fu facile. Un mondo nuovo, sconosciuto che richiedeva a noi missionarie un inserimento graduale, fatto di rispetto per la tradizione e cultura locale; di pazienza, di amicizia sincera e, così preparare i cuori ad accogliere il messaggio evangelico per il quale eravamo state inviate.

Dopo il primo periodo caratterizzato dallo studio della lingua, iniziava la "proposta cristiana"; questa nuova dottrina di cui parla l'evangelista Luca e che era ancora sconosciuta alla maggioranza della nostra gente.

Prendevano così forma alcune iniziative o attività legate all'annuncio come: preparazione dei catecumeni al Battesimo, apertura di scuole materne, attività caritative, mediche e sociali.

Tutto quello che si faceva doveva essere improntato a far conoscere le meraviglie che Dio ha fatto per ogni uomo, e la salvezza operata da Cristo, per dare alla nostra gente speranza per il presente e per il futuro.

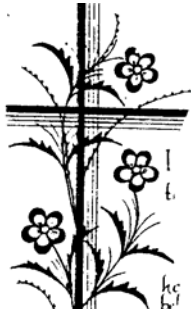
Gli anni vissuti in Kenya e in Tanzania sono stati ricchi di esperienza umana e cristiana, di profonda gioia dell'annuncio, dato e accolto, anche se come in ogni umana vicenda non sono mancate sofferenze e delusioni, sempre però vissute con fede.

La vita missionaria è sempre entusiasmante, ma non è facile. Richiede un continuo rinnovarsi nella vocazione e negli impegni che ne derivano per essere sempre fedeli e vivere serenamente nel luogo dove Dio e le esigenze della storia ci attendono.

Con sentimenti di profonda riconoscenza ringrazio il Signore per il "dono" della vocazione missionaria FALMI e per tutto ciò che questo itinerario di vita racchiude.

Tutto è nelle mani di Dio, anche il futuro della mia esistenza, che spero di poter spendere ancora a servizio della Chiesa missionaria.

Francesca Succu



La "Veste..."

Ho cucito "SANDE". Così si chiama in lingua swahili il telo bianco che avvolge una salma per la sua sepoltura.

Nel piccolo ospedale della missione capita un po' di tutto e, spesso, morte e vita si incrociano sotto lo stesso tetto.

Le prime volte che ho dovuto compiere questo piccolo gesto di pietà cristiana non ne ero molto entusiasta. Mi turbavo soprattutto quando il telo era di piccole dimensioni, ponendomi interrogativi... Perché si nasce per morire dopo poche ore?

Perché un serpente o una zanzara stroncano una vita nel pieno del suo vigore?...perché, perché?

Col tempo questo incarico mi è diventato familiare. Mi piace orlare quella tela in silenzio; e ripenso agli episodi del Vangelo; al fanciullo di Naim, a Lazzaro,...a Gesù deposto dalla croce. Tutti avvolti nella "sanda" bianca come quelle che sto cucendo io.

"Più che il vivere conta il morire, come torniamo ad essere: purificati, immersi nella grazia di "Dio".

Così avviene per molti "SAMBURU" che terminano in questo ospedale il loro cammino terreno.

** L'anziano che ha desiderato il Battesimo per l'intera sua esistenza e che, solo all'ultimo, ha trovato il modo di manifestare il suo desiderio.*

** Neonati che si affacciano alla vita solo quel tempo che basta a ricevere il "sigillo dei salvati" per rientrare subito dopo, nell'eternità.*

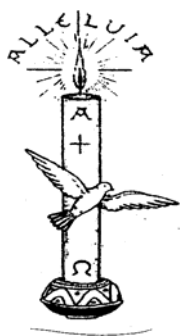
** Bambini come Timoty, che nel suo lettino ha ricevuto la sua prima e ultima comunione, quando per esprimere gioia gli restavano solo gli occhi, diventati sproporzionatamente grandi in quel suo volto consumato dall'aids.*

** Volti riconciliati,...Si ho visto spesso malati, anche gravi, sorridere ed esprimere gioia; perché nel dolore hanno incontrato amore.*

*Per non pochi di essi è stata la croce sul corpo a condurli alla "**Luce**" a farli tornare a Dio avvolti nella "**Veste nuziale**".*

*Forse sarà una illusione, però mi piace pensarli così davanti al Signore della vita, partecipi della sua redenzione, avvolti nella "**Veste candida**" (quella che le mie povere mani hanno confezionato), segno di appartenenza a quella schiera che la Scrittura definisce "**Beati**".*

Adriana Giusti
Missionaria in Kenya



E' GIA' PASQUA

In questo tempo quaresimale, mentre ci prepariamo a celebrare con gioia la resurrezione di Gesù dai morti, cerchiamo di riscoprire nella nostra vita la costante presenza del Risorto e quindi la Pasqua già in atto.

Sì, perché la Pasqua è passaggio, è cambiamento, è trasformazione, è novità, è vittoria sul male e tutto questo succede anche nel nostro quotidiano. Infatti quante volte ci troviamo in situazioni difficili, quasi insormontabili, e poi tutto cambia e si trova la via d'uscita. La vittoria di Gesù sul male e sulla morte continua attraverso i secoli.

Talvolta è faticoso credere alla Pasqua mentre ci sembra di vivere un interminabile venerdì santo. Le nubi dense che coprono il nostro cielo ci fanno dubitare dello splendore del mattino di Pasqua. Siamo come i discepoli di Emmaus, scoraggiati e delusi, che cercano soluzioni diverse lontano da Gerusalemme.

Se la Pasqua è passaggio dobbiamo, sia pur faticosamente, passare dalle nostre paure, dai nostri dubbi, dai nostri scoraggiamenti, alla vita nuova nel Cristo risorto. E' il nostro Mar Rosso nel quale sovente affoghiamo come gli egiziani che contavano sulle loro forze e capacità.

Per godere la gioia della Pasqua bisogna attendere il terzo giorno...ma può essere anche il terzo mese o il terzo anno. Bisogna pazientare e attendere con fede il tempo di Dio. Facile dirlo, difficile viverlo quando si vede che quello che si vorrebbe raggiungere non arriva mai.

E' l'esperienza che ho fatto nel mio servizio nel carcere di Blantyre. Proprio un anno fa, il tempo della Quaresima è stato un periodo di grande scoraggiamento perché ogni mio tentativo sembrava destinato a fallire e ho dovuto attendere mesi prima di trovare la strada giusta. Era quello il tempo di Dio.

Il tempo favorevole per realizzare nuovi progetti, come il sogno di un lavoro comune, svolto da ex carcerati desiderosi di iniziare una vita nuova, di costruire un futuro migliore per se stessi e per le loro famiglie.

Così ai primi di febbraio, per una quindicina di giovani uomini, dai diciannove ai quarant'anni, la novità di vita è diventata gioiosa realtà.

Insieme stanno costruendo un complesso scolastico per bambini ciechi e sordomuti che sarà la loro carta di credito per il domani. Ci stanno mettendo tutta la loro capacità fisica, intellettuale e professionale per dimostrare che la detenzione non è la fine di tutto, ma soltanto una dolorosa esperienza che può dare frutti positivi.

Un progetto ardito quello di lavorare con ex carcerati, ma vale la pena tentare, e la mia riconoscenza è grande verso il Centro per la Cooperazione Missionaria della Diocesi di Roma che ha accettato di darci l'aiuto economico necessario.

Ogni volta che vado a vedere i lavori provo una grande commozione e la gioia che splende sui volti di quegli operai è la più bella ricompensa. Per loro è già iniziato un domani migliore.

E' già Pasqua.

Anna Tommasi

*Signore Gesù, nostra Pace, (Ef. 2,14)
Verbo Incarnato duemila anni or sono,
che risorgendo hai vinto il male e il peccato,
concedi all'umanità del terzo millennio una pace giusta e duratura;
volgi a buon esito i dialoghi intrapresi da uomini di buona volontà che,
pur fra tante perplessità e difficoltà, intendono porre fine
ai preoccupanti conflitti in Africa e in America Latina,
alle tensioni che affliggono il Medio Oriente
e vaste zone dell'Asia e dell'Europa.
Aiuta le Nazioni a respingere i sentimenti di razzismo.
Tutta la terra sia inondata dallo splendore della risurrezione.*

(Preghiera di Giovanni Paolo II)

Notizie dall'Africa

Ogni mattina all'inizio del mio lavoro, come mi siedo davanti al computer, la prima cosa che cerco sono le notizie che provengono dal mondo missionario.

Di tanto in tanto si trovano notizie di cronaca bianca, più sovente però è facile trovare cronaca nera.

Una mattina aprendo il computer vidi una lettera che poteva essere scritta da qualsiasi missionario, ma quello era un missionario che conoscevo, era un Padre della Consolata. Un missionario che non scriveva per impietosire la gente e far loro aprire il portafoglio. Era P. Giuseppe Inverardi, ex generale dei Missionari della Consolata che così scriveva agli amici dalla Tanzania:

"... Quasi ogni giorno sono nei villaggi...ciò che sento, vedo, vivo e faccio...sono una esperienza unica. E anche ciò che soffro. Poiché non si può rimanere insensibili alle situazioni di estrema povertà. Quest'anno si aggiunge la siccità.

E' dall'inizio di dicembre che avrebbe dovuto piovere quasi ogni giorno. Ha piovuto una volta e mezza! Ormai non c'è più nessuna speranza. Il sole ha già cominciato a bruciare. Nei campi coltivati e seminati non si vede nulla crescere. Ovunque vado il sofferto ritornello è: "Fame, fame." Il peggio sarà per i mesi prossimi.

Con la siccità-fame ci sono molti risvolti: gente che si allontana da casa in cerca di qualcosa altrove, bambini che non vanno a scuola; cibarsi di erbe, foglie e radici normalmente non mangiate, un aggravarsi delle varie malattie, lunghi viaggi per un secchio di acqua. In un villaggio mi hanno detto che per andare ad attingerla, in questo periodo camminano 5 ore per andare, e un po' di più per tornare. E' acqua ottenuta scavando nel letto del fiume, attendendo che attraverso la sabbia filtri nella buca. I problemi normali sono quintuplicati.

...Abbiamo programmato di aiutare almeno i vecchi e quelli che non hanno proprio nulla. Credetemi: Nulla! L'aiuto, come sempre, è una goccia nel mare."

Perché ho riportato questo stralcio di lettera? Non lo so, ma vorrei che potesse giungere in mano a quelle persone che spesso donando un'offerta rimangono perplessi e si chiedono se questa donazione giungerà a destinazione. Come non lo potrebbe? Quest'anno la siccità ha colpito tutte le nostre Missioni: Nord del Kenya, Tanzania e Malawi, ma quanti sono i Paesi colpiti ogni anno? Sono sempre decine e decine...

Vorrei comunque da queste righe ringraziare tutti i nostri benefattori che da anni sostengono con offerte o adozioni a distanza i nostri bambini, i nostri studenti, i nostri vecchi e anche tante famiglie.

Una Missionaria FALMI

Notizie di casa Nostra

* Il 4 di Gennaio è ripartita per il Kenya Matilde Casula per rientrare nella missione di Archer's Post, dove presta la sua attività di infermiera sin dal 1967.

Ci auguriamo che il periodo trascorso in Italia, sia stato oltre alla gioia di rivedere familiari e amici, anche una ripresa di energie fisiche e spirituali dopo le tante fatiche apostoliche.

* Assieme a Matilde, per qualche mese è andata in Kenya la Signora Clelia Giusti Portioli, benefattrice del nostro Istituto e anche della Diocesi di Marsabit. Al suo rientro saremo liete di conoscere la sua esperienza fatta ad Archer's Post.

* Il 23 Gennaio è arrivata dal Kenya Adriana Giusti, che sta ora trascorrendo le sue vacanze in famiglia. Dopo questo meritato riposo, ripartirà per la sua missione.

* Nei mesi estivi il nostro Istituto celebrerà il VII° Capitolo Generale. A tutti i nostri parenti, amici e benefattori chiediamo un ricordo nelle loro preghiere, perché tutto si svolga secondo i piani di Dio, per il bene della F.A.L.M.I. e della Chiesa Missionaria.

* * * * *

Risuona tamburo Risuona Alleluia



*Risuona tamburo, risuona.
Scandisci il ritmo
Tamburo dei miei antenati.
Risuona nei villaggi,
nei campi e nelle città,
fra le pianure, sui monti
e nelle valli profonde.*

*Risuona tamburo, risuona.
Appare l'aurora nel cielo.
Ecco la luce di un nuovo giorno.
Ecco la luce di Cristo Risorto.*

*Risuona tamburo, risuona.
Sveglia l'uomo nel campo,
alle menti addormentate
delle metropoli e dei sobborghi,
annuncia la libertà.*

*Scandisci il ritmo tamburo
dei miei antenati.
Anima sconsolata
ritorna vigilante.
Rinati nella Pasqua,
comincia per tutti
una vita nuova.*

*Scandisci il ritmo tamburo
dei miei antenati.
Risuona dall'alto
delle colline, echeggia
sui muri, sui fiumi e sulle spiagge.
Dalle catene, il Signore
ha liberato il suo popolo.*

Alleluia, Alleluia.



Teresa Valente, Mozambico